

< Secondo i dati del «Forum economico mondiale» la percezione degli immigrati è molto più negativa della media europea. L'intervista di Open al Professor Stefano Allievi



A pochi giorni dall'inizio del summit annuale a Davos, in Svizzera, il *Forum economico mondiale* ha pubblicato dei nuovi **dati** sulla percezione dell'immigrazione nei paesi occidentali. I risultati che toccano l'Italia più da vicino riguardano l'immigrazione. Il sondaggio registra che, soltanto il 30% degli italiani, pensano che gli immigrati siano un fattore positivo per il Paese.

Si tratta di una percentuale molto più bassa rispetto alla media mondiale del 56%. Negli Stati Uniti di Donald Trump per esempio, la media è del 63%. In Germania, dove gli ultimi anni sono stati caratterizzati anche da serie polemiche nei confronti delle politiche d'asilo, in particolare sulla decisione della Cancelliera Angela Merkel di accogliere 1 milione di richiedenti asilo dalla Siria nel 2015, la percezione positiva degli immigrati è più alta che in Italia del 18% (48% rispetto al 30%).

• **Leggi anche:** [Morti in mare: la «colpa» è di Salvini o delle Ong?](#)

Per capirne il motivo Open ne ha parlato con Stefano Allievi, professore ordinario di Sociologia e autore di numerosi libri e saggi sull'immigrazione tra cui, più recentemente, *Immigrazione: Cambiare tutto* e *5 cose che dovremmo tutti sapere sull'immigrazione* (e una da fare) ([Laterza, 2018](#)).

Professore, questi dati sono sorprendenti?

L'Italia è uno dei paesi in cui è cresciuto più rapidamente il rifiuto degli stranieri o anche il timore che siano negativi sia per l'economia che per la cultura. È una conferma del fatto, già risaputo, che l'Italia è uno dei paesi che in assoluto ha la distanza più ampia tra la percezione e la realtà rispetto ai dati numerici effettivi. Gli italiani credono che gli immigrati costituiscano circa un quarto della popolazione mentre il dato reale è del 10%. La percezione inoltre è concentrata soprattutto sulle persone che provengono dall'Asia o dall'Africa quando in realtà la maggior parte degli immigrati in Italia vengono dall'Europa dell'est

Come possiamo spiegare questa distanza tra percezione e realtà?

Ci sono delle ragioni di breve periodo. L'ultima campagna elettorale si è giocata essenzialmente su questo e il Ministro dell'Interno in particolare continua a considerarlo un argomento principale. Il secondo motivo è l'emergenza degli sbarchi, iniziata nel 2014-2015. Ha dato l'impressione che la maggior parte degli immigrati in Italia fossero quelli che arrivavano dal nord Africa. Ma c'è anche un motivo di lungo periodo che viene spesso trascurato. In Italia sono arrivati prima i dibattiti sulla diversità, sui presunti danni del multiculturalismo e del radicalismo islamico. Dalle torri gemelle in poi il dibattito politico in Italia su questi temi ha dato molto spazio a determinate

posizioni, penso per esempio all'enorme successo dei libri di Oriana Fallaci. Io dico sempre che gli immigrati hanno vissuto un settembre nero, quello del 2000, in cui sono successe tre cose: è uscito il libro di Giovanni Sartori sul multiculturalismo, che ha aperto al discorso contro gli immigrati da sinistra. Esce la lettera del Cardinal Biffi ai bolognesi che cambia completamente l'approccio del mondo cattolico che fino a quel momento si era basato sull'accoglienza. Infine con il caso della moschea di Lodi comincia una nuova ostilità nei confronti degli immigrati mussulmani in Italia

Che peso hanno avuto la crisi economica del 2008 e la guerra al terrorismo iniziata dal Presidente Usa George W. Bush dopo il 2001?

Il contesto geopolitico secondo me è contato pochissimo, con l'eccezione dell'Isis, se non per l'influenza sul dibattito politico in altri paesi che noi abbiamo poi importato. Una conseguenza del tradizionale disinteresse italiano per ciò che accade fuori dai confini. La crisi economica ha giocato un ruolo importante, perché offriva a un problema reale un capro espiatorio, l'immigrato. Il numero degli stranieri che "rubano" il lavoro agli italiani è ridottissimo ed è dimostrabile dal fatto che gli immigrati lavorano nei settori più marginali, come l'edilizia di più basso livello. Non solo in questi settori non ci sono gli italiani, ma c'è anche una carenza di manodopera significativa

E i media?

I media hanno fatto quasi sempre da cassa di risonanza della politica. Io ricordo relativamente poche inchieste: pochissimo lavoro "sul terreno" e tantissimo dibattito astratto. Dalla grande stampa nazionale a quella locale. Il grande giornalismo *mainstream* nel periodo dopo l'11 settembre 2001 aveva un linguaggio che non era quello della grande stampa conservatrice, ma di quella che negli altri paesi era la stampa dell'estrema destra

Cosa risponde a chi dice che in Italia abbiamo una percezione negativa degli immigrati perché l'immigrazione è un fenomeno recente?

Rispondo che non è più così recente ormai. Fino al '73 simbolicamente l'Italia è stato un paese d'emigrazione. Dopodiché è entrata nell'era dell'immigrazione, sulle orme dei paesi del centro e nord Europa. Il problema è che questo tipo di propaganda anti-immigrazione è riuscita a far dimenticare agli italiani il loro passato e a focalizzare l'attenzione sugli sbarchi. Il grosso degli italiani crede che la maggior parte degli immigrati sia subsahariana, entrata nel paese con gli sbarchi. Mentre la maggior parte viene dall'Est o dei Balcani. Ma anche dalle Filippine al centro America, qui dagli anni '70. I loro figli sono nati qui e per molti di loro siamo già alla terza generazione. Non abbiamo memoria.

- **Leggi anche:** [Migranti, barcone in avaria con 100 persone a bordo](#)
- **Leggi anche:** [Sì dell'Onu al Global Compact for Migration. Ecco cos'è \(e cosa non è\)](#)

CONDIVIDI



Loading ...
Failed to load data.